



Pergine | Valsugana

Caldonazzo | Italia Nostra commenta la bocciatura dell'impianto a pannelli solari dell'azienda Poda

«Agrivoltaico, bisogna tutelare il paesaggio»

CALDONAZZO Nonostante il progetto sia stato bocciato prima dal Comune e poi dall'Agenzia provinciale per le risorse idriche e l'energia (Aprie) non si fermano le critiche contro il progetto dell'Azienda Agricola Poda per la costruzione di un parco fotovoltaico su una superficie di 6,6 ettari all'interno di un lotto coltivato a meleto. Un cosiddetto «impianto agrivoltaico» in grado di generare una potenza di picco di 3600kW. Ieri anche l'associazione ambientalista Italia Nostra ha pubblicato una nota in cui sostiene che il progetto sia in contrasto con diverse norme a tutela di ambiente e paesaggio.

Il progetto era già stato bocciato dal Consiglio comunale negli scorsi mesi, che lo aveva considerato in contrasto col Piano regolatore. Il 24 ottobre è arrivato il parere negativo di Aprie, che a sua volta lo ha considerato non conforme al Piano urbanistico provinciale. Adesso, resta da vedere se l'azienda presenterà o no un ricorso contro la determinazione. «Urge focalizzare alcuni concetti, per contrastare atteggiamenti ridondanti di chi vede e persegue solo i propri interessi, anche a discapito di un prezioso bene comune - scrive Italia Nostra -. Ci riferiamo alle dichiarazioni degli avvocati dell'azienda agricola Poda che, di fronte ai pareri negativi del Comune di Caldonazzo, del Consorzio Centrale, del Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Pat e alla



Gli impianti Una serie di pannelli solari in mezzo a un prato

determina di diniego dell'Aprie in merito alla domanda di realizzazione di un campo agrivoltaico di 6,6 ettari (più di 5000 pannelli montati su strutture metalliche di 4 metri circa di altezza per una potenza di 3,6 MW), sostengono la perfetta congruità con tutte le norme vigenti». Secondo l'associazione, un problema non ancora messo a fuoco adeguatamente è quello della tutela del paesaggio. «A tale disciplina la giurisdizione italiana ha dedicato fior fiore di studi e di norme fin dal 1922 con la promulgazione della

cosiddetta Legge Croce poi con la legge 1497/1939, poi con la Costituzione dove la tutela del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione entrano tra i principi fondamentali dello Stato sotto l'articolo 9. Sorprende che figure professionali esperte in giurisprudenza siano pronte a snocciolare elenchi di norme di settore per sostenere la compatibilità dell'intervento proposto con la destinazione dell'area e - deliberatamente o meno - si dimentichino dell'articolo 9 della

Costituzione Italiana, tralasciando di citare, e soprattutto di rispettare, proprio uno degli articoli fondativi del nostro ordinamento».

A questo si aggiunge poi l'articolo 38 del Pup che disciplina attività e interventi eccezionalmente ammessi nelle aree di pregio. «I pannelli fotovoltaici costituiscono una delle soluzioni più diffuse per la fornitura di energia rinnovabile, ma la loro installazione deve rispettare regole che salvaguardino il territorio - conclude Italia Nostra -. Urge mettere fine ad un'invasione insostenibile del paesaggio, che in ogni regione d'Italia è unico, conforma l'identità territoriale dei cittadini e costituisce un'immensa ricchezza. Ricordiamo anche che dai rapporti sullo stato del territorio e dell'ambiente (si vedano le recenti pubblicazioni di ISPRA) emerge in modo chiaro e inequivocabile che abbiamo degradato troppo e d'ora in poi non basta agire con azioni di tutela, ma bisogna avviare azioni di ripristino, a difesa non solo del paesaggio, ma anche della biodiversità. Concludiamo con un chiaro invito a favore dell'incentivo alla produzione di energia rinnovabile ma, nel caso dei pannelli fotovoltaici, la loro unica collocazione consona è quella sui tetti, sulle ampie superfici "neutre" e già impermeabilizzate che il nostro territorio può mettere a disposizione».

J.G.